

## Notiziario

### CARTEGGIO DI GIUSTINO FORTUNATO

L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (Via di Monte Giordano 36, Roma) ha intrapreso la raccolta e la pubblicazione delle lettere di Giustino Fortunato e dei suoi corrispondenti. Essa si propone in tal modo di rendere omaggio alla figura del grande meridionalista, al quale fu legata nel corso di molti decenni e di cui conserva oggi la biblioteca, e nel tempo stesso di portare alla luce una delle documentazioni più significative per la storia del pensiero meridionalistico e in genere della vita politica e intellettuale dell'Italia unita. Per il migliore successo dell'impresa e al fine, in particolare, di garantire che la raccolta riesca quanto più ricca e completa è possibile, si fa dunque appello agli Enti e ai privati che posseggono lettere del Fortunato o di suoi corrispondenti perchè vogliano cortesemente darne notizia alla Associazione. Le modalità relative alla utilizzazione del materiale (in ogni caso a carico dell'Associazione) potranno essere di volta in volta concordate, sempre nel più assoluto rispetto dei diritti dei proprietari.

---

*A dare un nostro, sia pur modesto, contributo all'iniziativa, abbiamo tratto dall'archivio di famiglia, una lettera che Giustino Fortunato, il 12 gennaio 1918, indirizzò a mio padre, pretore allora di Romano di Lombardia, avendo appresa la morte di Pietro Palumbo, al quale si era rivolto, sul finire dell'anno precedente, per alcuni schiarimenti su una notizia riferita in Risorgimento salentino.*

*A parte precedenti rapporti personali ed epistolari che forse non mancarono (come col Croce), la lettera di G. Fortunato ne presuppone altre due: l'una a P. Palumbo, ritenendolo (v'era la guerra e la morte di lui doveva essergli sfuggita) ancor vivo, e l'altra di Gaetano Martello, che ne l'informava.*

*Ecco la lettera:*

Napoli, il 12 del 1918  
via Vittoria Colonna, 14

Egregio Signore,

ignoravo che il benemerito scrittore di cose storiche salentine, Pietro Palumbo, non più fosse tra i vivi; e or ora, leggendo il prezioso suo volume sul *Risorgimento*, a lui credei rivolgermi, chiedendo donde avesse

tratta la notizia di p. 196, ossia che del Ricciardi e del Macedonio si fosse, nel '15, avvalso il Ministro Medici per trarre il Murat nell'agguato del Pizzo. La lettera io diressi all'editore Martello. Il quale è primo a darmi, con quanto rammarico del mio animo può immaginare, la dolorosa notizia della morte di Suo Padre, e, insieme, il cortese cenno del nome di Lei e della presente Sua destinazione. Per siffatta guida io oso indirizzarmi a Lei, sia per darLe notizia del fatto, sia anche per chiederLe se Ella è in grado di darmi schiarimenti intorno a quanto è mio desiderio conoscere. Le chieggo scusa della libertà che mi prendo e della noia che Le arreco. Forse Ella avrebbe pur saputo del caso accadutomi. E, per ogni verso, mi è sembrato meglio che io pel primo glielo avessi detto.

Mi abbia con tutta osservanza

devotissimo  
Giustino Fortunato  
Senatore del Regno

---

#### UNA 'GUIDA' DEL MUSEO DI BRINDISI

Nella splendida veste della collana 'Musei d'Italia', diretta dal Raggiante ed edita dal Calderini, è apparsa una nuova guida del Museo archeologico provinciale di Brindisi ad opera della sua direttrice, Benita Sciarra (Bologna 1976). Il nitore delle fotografie è tale da poter sostituirsi alla diretta osservazione dei 564 pezzi, solo alcuni dei quali ovviamente, nel modo più sintetico possibile, descritti nelle didascalie. Duole solo rilevare le inesattezze e gli errori di stampa che costellano (in particolare nei riferimenti bibliografici) la guida, per gli altri versi esemplare e ch'è aperta da un rapido cenno sulle vicende del materiale (assoggettato anch'esso nel '73 all'ormai tristemente consueta rapina degli oggetti artistici, in uno dei settori in cui il Museo era più ricco: il monetiere), proveniente dalle due originarie raccolte, della biblioteca de Leo e del Museo civico che Pasquale Camassa aveva fatto ospitare nella chiesa romanica di San Giovanni al Sepolcro.

#### GIUSEPPE LIBERTINI MASSONE

Il centenario della morte di Giuseppe Libertini (1874 - 1974) è trascorso senza che altra voce si sia levata, a ricordare chi pure fu luogotenente di Mazzini per l'Italia meridionale ed uno dei maggiori patrioti salentini e pugliesi, combattente nelle barricate di Napoli nel '48, condannato al carcere duro e poi esule, se non quella di Carlo Gentile, che ne ha dato una rievocazione in chiave massonica (ed edita di fatti dalla Loggia al L. intestata, Lecce 1976), ricca di documenti relativa a questa,

che fu, in ordine di tempo, l'ultima attività del grande patriota. Peccato che il comunque assai interessante volumetto sia uscito ricco di errori e d'imprecisioni, non solo nelle note, ma nel testo e senza — è evidente — le cure dell'autore!

#### ALTRE NOTIZIE

La sera del 20 novembre, nel salone di rappresentanza del Comune di Francavilla Fontana, a Palazzo Imperiali, il prof. Pier Fausto Palumbo ha parlato sul tema: *Francavilla, Lecce e Terra d'Otranto nell'opera del loro storico Pietro Palumbo (1839-1915)*.

A Galatina, sua patria, il prof. Aldo Vallone ha raccolto la sua biblioteca, in quella che, dalla prevalenza degli interessi in essa rappresentati, ha chiamato 'Casa di Dante'.

---

#### IN MORTE DI N. VACCA

Nicola Vacca, spentosi il 2 gennaio '77 (era nato a Squinzano il 24 novembre 1899), medico e cultore di varia erudizione, ha rappresentato per molti anni un richiamo, e quasi un ritorno obbligato (come, tra la fine dell'Ottocento e i primissimi anni di questo secolo, L. G. De Simone), per quanti, italiani e stranieri, venissero, e amassero, Lecce e il Salento. Raccoglitore di documenti, stampe e prodotti del geniale artigianato locale, ha dato agli studi salentini numerosi contributi: da *La Corte d'Appello di Lecce nella storia*, ch'è del 1931, a *Giornali e giornalisti salentini* (1940), a *La Colonna di S. Oronzo*, alle *Noterelle Galatane* (1943) a *I rei di Stato salentini del 1799* (1946), alla *Bibliografia del Risorgimento salentino* ('49), a *La ceramica salentina* ('53), a *Brindisi ignorata* ('54) — ch'è il suo libro migliore —, alle *Memorie metalliche salentine* ('62), a *Terra d'Otranto fine Settecento inizio Ottocento* (carteggi concernenti il governo dell'arcivescovo di Taranto, Capecepatro). Era stato quasi un postumo discepolo di Pietro Palumbo, che, giovane esaltò (Lecce 1929) e, maturo, circondò ancora d'ammirazione (*P. P. storico della Terra d'Otranto*, Bari 1954, in collab. con C. Teofilato). Ebbe anche il merito di rinnovare il nome e la fama di musicisti e pittori salentini (Pietro Migali, Gianserio Strafella, Matteo da Lecce) e di ristrutturare la fabbrica di S. Croce e i suoi architetti. Continuò anche (con quelle del Buccarelli e del Sodo) la stampa delle Cronache leccesi, condotta presso al termine dal Palumbo. E all'esempio della sua « Rivista

---

Storica Salentina » (1903-23) s'ispirò nel pubblicare, per dieci anni (1933-43), «Rinascenza Salentina», con tanta maggiore varietà e modernità tipografica. Questo il suo merito, indubbiamente, più degno di raccomandarne la memoria.

Per la collana degli « Scrittori salentini » del nostro Centro ripubblicò, con una ricca appendice, la *Lecce e i suoi monumenti* di L. G. De Simone.